

# Adorazione con il Vangelo

## *XXX Domenica del Tempo Ordinario Anno "B"*

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.*



### Preghiera iniziale

*“Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa’ che amiamo ciò che comandi.”*

G. Seguire la chiamata di Dio ha sempre voluto dire lasciare qualcosa dietro di sé, andare verso l'ignoto, rinnegare la logica della carne e delle sicurezze umane per affidarsi totalmente al Dio delle promesse. Questo diventa più difficile oggi. Se nel passato la fede poteva costituire una spiegazione o una interpretazione dell'universo, un luogo di sicurezza di fronte alle assurdità della storia e al mistero del mondo, oggi non è più così. «I movimenti di idee, il progresso tecnologico, la espansione dei consumi, la mobilità migratoria e turistica, l'urbanizzazione crescente e caotica con le conseguenti enormi difficoltà di integrazione comunitaria, l'aggressione della pubblicità, l'instabilità politica, economica e sociale, con tutti i problemi connessi, concorrono ad acuire la lacerazione interiore, ancor più sensibile negli uomini di cultura. In questo quadro la carenza di una fede cosciente e robusta,

favorisce il dissolversi della religiosità, sino ad una rottura totale con la pratica religiosa»

*Alleluia. Alleluia. “Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.” Alleluia*

+ *Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 10,46-52)*  
In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e

venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. *Parola del Signore.*

#### **Pausa di Silenzio**

**G. Gesù non delude mai una persona in ricerca, non tradisce un amore che sa pagare di persona, non dimentica una fedeltà a tutta prova. Il problema del cieco diventa il suo problema, il suo isolamento lo tocca da vicino a tal punto che interviene per superarlo. E la storia si ripete all'infinito. Gesù non è mai sordo ai nostri problemi, anche se i suoi tempi non sono necessariamente i nostri, e le sue modalità spesso diverse dalle nostre aspettative. Il profeta lo aveva detto chiaramente: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie».**

#### **Tutti**

**Dal Salmo 125: Rit.** Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:  
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».  
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia. **Rit.**

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia. **Rit.**

Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni. **Rit.**

#### **Pausa di Silenzio**

Il Vangelo di oggi ci riporta un miracolo particolare. Nel testo di Marco è l'ultimo miracolo riportato prima della passione e morte di Gesù. In quel cieco, Bartimèo, che grida lungo la strada, è raffigurato ognuno di noi, il nostro percorso verso Gesù, l'inizio del nostro discepolato.

È cieco, Bartimèo, quindi non può «vedere» Gesù. Ma anche gli apostoli che stanno con Gesù da molto tempo sembra che proprio non ci vedano. Non sono loro che poco prima si sono arrabbiati per una questione di posti e di potere?

Bartimèo «sente», avverte qualcosa. Tutto potrebbe finire lì. Chi non ha provato, prima o poi, qualche emozione di carattere religioso, connessa a qualche evento significativo, a qualche momento particolare? Lui, Bartimèo, però, non si accontenta di «sentire»: grida. E continua a gridare anche quando cercano di farlo tacere. Il suo non è un grido qualsiasi: è un'invocazione, un riconoscimento, una professione di fede. Grida il suo bisogno, certo. Grida la sua voglia di essere guarito, di vederci. Ma grida anche la sua fiducia in Gesù, il «Figlio di Davide», il «Messia».

Il suo grido non può restare inascoltato. E Gesù che passa lo fa' chiamare. Bartimèo non se lo fa ripetere due volte: si libera del mantello, balza in piedi e va da Gesù. Strani gesti in un cieco, che non ci vede e dovrebbe andare a tentoni.

Ma non è quello che accade quando il Signore ci chiama e noi avvertiamo che in quel momento è tutta la nostra vita che è in gioco? Non c'è mantello, allora, che possa trattenerci. Non c'è tempo da perdere!

A questo punto ci attendiamo che Gesù faccia tutto lui: che guarisca subito Bartimèo e gli restituisca la vista. E invece Gesù lo accoglie con una domanda che è, stranamente, un misto di delicatezza e di disponibilità: «Che vuoi che io ti faccia?».

La risposta di Bartimèo non è solo una richiesta, è anche un atto di fede. Una fede che Gesù sa riconoscere, una fede senza la quale il miracolo non può avvenire.

Ci vede, ora, Bartimèo, e si mette a seguire Gesù. Ha recuperato la vista solo per la parola di Gesù. In effetti Gesù non gli ha toccato gli occhi, non ha detto nulla di particolare, solo: «Va', la tua fede ti ha salvato».

È la Parola che ci guarisce, una Parola intesa nella fede, una Parola che può fare di noi, ciechi, dei seguaci che si mettono per strada, dietro a Gesù.

Tutto era partito da una «sensazione»... Ma non basta provare qualche sensazione per essere

cristiani. Il cristiano è uno che va dietro a Gesù, in un cammino di morte e risurrezione, che segue il suo esempio e i suoi insegnamenti.

La Parola di Dio diventa luce per i nostri passi. Ogni giorno il Signore ci dona la sua parola, ci illumina, ci sostiene, ci dà forza, speranza, coraggio. (d.R.Rossi)

### **Tutti**

Signore Gesù, noi ti ringraziamo perché la Parola del tuo Amore si è fatta corpo donato sulla Croce, ed è viva per noi nel sacramento della Santa Eucaristia. Fa' che l'incontro con Te Nel Mistero silenzioso della Tua presenza, entri nella profondità dei nostri cuori e brilli nei nostri occhi perché siano trasparenza della Tua carità. Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia continui ad ardere nella nostra vita e diventi per noi santità, onestà, generosità, attenzione premurosa ai più deboli. Rendici amabili con tutti, capaci di amicizia vera e sincera perché molti siano attratti a camminare verso di Te. Venga il Tuo regno, e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente. Amen.

### **Pausa di Silenzio**

Un ritratto tracciato con tre drammatiche pennellate: cieco, mendicante, solo. Un mendicante cieco: l'ultimo della fila, un naufrago della vita, un relitto inchiodato nel buio sul ciglio di una strada di Gerico.

Poi improvvisamente tutto si mette in moto: passa Gesù e si riaccende il motore della vita, soffia un vento di futuro. Con il Signore c'è sempre un "dopo".

E Bartimèo comincia a gridare: Gesù, abbi pietà. Non c'è grido più evangelico, non preghiera più umana e bruciante: pietà dei miei occhi spenti, di questa vita perduta. Sentiti padre, sentiti madre, ridammi vita.

Ma la folla fa muro al suo grido: taci! Il grido di dolore è fuori luogo. Terribile pensare che davanti a Dio la sofferenza sia fuori luogo, che il dolore sia fuori programma.

Eppure per tanti di noi è così, da sempre, perché i poveri disturbano, ci mostrano la faccia oscura e dura della vita, quel luogo dove non vorremmo mai essere e dove temiamo di cadere.

Invece il cieco sente che un altro mondo è possibile, e che Gesù ne possiede la chiave. Infatti il rabbi ascolta e risponde, ascolta e rilancia.

E si libera tutta l'energia della vita. Notiamo come ogni gesto da qui in avanti sembra eccessivo, esagerato: Bartimèo non parla, grida; non si toglie il mantello, lo getta; non si alza da terra, ma balza in piedi.

La fede è questo: un eccesso, un'eccedenza, un di più illogico e bello. Qualcosa che moltiplica la vita: «Sono venuto perché abbiate il centuplo in questa vita». Credere fa bene. Cristo guarisce tutta l'esistenza.

Anzi il cieco comincia a guarire prima di tutto nella compassione di Gesù, nella voce che lo accarezza. Guarisce come uomo, prima che come cieco. Perché qualcuno si è accorto di lui. Qualcuno lo tocca, anche solo con la voce. Ed egli esce dal suo naufragio umano: l'ultimo comincia a riscoprirsi uno come gli altri, inizia a vivere perché chiamato con amore.

La guarigione di Bartimèo prende avvio quando «balza in piedi» e lascia ogni sostegno, per precipitarsi, senza vedere, verso quella voce che lo chiama: guidato, orientato solo dalla parola di Cristo, che ancora vibra nell'aria.

Anche noi cristiani ci orientiamo nella vita come il cieco di Gerico, senza vedere, solo sull'eco della Parola di Dio, che continua a seminare occhi nuovi, occhi di luce, sulla terra. (E.Ronchi)

### **Tutti**

Non sono degno, Signore, che tu entri nella mia casa. Vedi bene che c'è del disordine. Non è pronta ad accoglierti. Avrei voluto per te un ambiente più ospitale e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerci. Sono impreparato e perciò ti confesso: non son degno che tu entri! Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta con Zaccheo, tu dicessi anche a me: «oggi devo fermarmi a casa tua». Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo. Vedi, Signore: la porta è aperta,

ma la casa non è pronta!  
 Almeno così a me pare. E a te?  
 Rimaniamo, ad ogni modo,  
 a parlare un po' sull'uscio.  
 È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.  
 Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare  
 tante cose da te.  
 Quante vorrei udirne dalla tua bocca!  
 Ne ha bisogno il mio cuore ferito.  
 Parla, allora, Signore. Ti ascolto.  
 La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.

### **Preghiere spontanee Padre Nostro**

**G. Ha gridato, Bartimèo, con tutta la sua voce. Ha continuato a farlo anche quando volevano ridurlo al silenzio. Ti ha gridato la sua fede, ha invocato la tua misericordia, ti ha chiesto di fermarti, di strapparli alla sua condizione di cieco, di mendicante. Perché, Gesù, non ho anch'io il coraggio di gridarti il mio desiderio di essere guarito, sanato, di poter finalmente vedere la luce? Donami, dunque, lo stesso coraggio di Bartimèo, donami la sua ostinazione nel chiederti di intervenire, ma anche la determinazione con cui abbandona ogni cosa per balzare e venire da te. Donami la sua fiducia, che non si arrende al primo ostacolo, donami la sua franchezza nel domandarti di essere tolto al dominio delle tenebre e consegnato di nuovo alla luce. E donami anche la gioia di poter seguirti, senza incertezze, sulla strada che porta a Gerusalemme.**

### **Tutti Preghiera per le vocazioni**

Signore Gesù, ai tuoi Apostoli, come Risorto, hai affidato un prezioso mandato:  
*“Andate ed ammaestrate tutte le nazioni...”*,  
 rassicurando loro e noi:  
*“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*.  
 Hai chiesto ai tuoi discepoli di farsi carico del bisogno delle folle, a cui volevi offrire non solo il cibo per sfamarsi,  
 ma anche rivelare il cibo  
*“che dura per la vita eterna”*.  
 Da questo tuo sguardo di amore sgorga per tutti noi, ancora oggi, il tuo invito:  
*“Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe”*.

Aiutaci a comprendere, o Signore,  
 che corrispondere alla tua chiamata significa affrontare con prudenza e semplicità ogni situazione di difficoltà  
 e sofferenza nella vita, perché *“un discepolo non è da più del suo maestro”*.  
 Grazie, o Signore, per le “testimonianze commoventi” che sempre ci doni, capaci di ispirare tanti giovani a seguire a loro volta Te, che sei la Vita, trovando così il senso della “vita vera”.  
 Grazie per questi “testimoni della missione”, liberi di lasciare tutto, per annunciare Te con profonda originalità e umanità.  
 Santa Maria, Regina degli apostoli, Madre della speranza, insegnaci a credere, sperare e amare con te. Stella del mare, brilla su di noi, rendici “missionari della speranza” e guidaci nel nostro cammino!  
 Amen

*Papa Benedetto XVI*

